



Libri

recensioni

cerca in tutto [vai](#)

Neorealismo. Poetiche e polemiche

A cura di Claudio Milanini

Imola, Cue Press, 2020, 231 pp., euro 32,99
ISBN 978-88-55100-73-1

Forse la principale *vexata quaestio* all'interno del dibattito cinematografico italiano è quella relativa al cosiddetto periodo neorealista, capace di coinvolgere alcune tra le figure di maggior rilievo in ambito culturale, artistico e storico. **Claudio Milanini**, già docente nelle Università di Udine e di Milano, ha raccolto in questo ricco volume una serie di contributi da parte di critici, artisti e professionisti del settore, ma anche di rappresentanti di gruppi redazionali di riviste. L'intento è quello di offrire al lettore una vasta gamma di interpretazioni e considerazioni da più punti di vista e a diverse altezze cronologiche, mettendo a fuoco tutta una serie di complesse relazioni e incrinature tra società e protagonisti della scena intellettuale italiana novecentesca.


[indice del volume](#)

Nell'*Introduzione* Milanini parte proprio dalla «inadeguatezza del termine *neorealismo* a designare le esperienze artistiche attraverso cui si espresse [...] il desiderio comune a molti intellettuali di contribuire alla formazione di una nuova coscienza collettiva» (p. 11). Altra questione sollevata dallo studioso è quella che investe il neorealismo nelle sue varie declinazioni: dal lungometraggio alla pittura e dalla letteratura al documentario. Proprio con la questione pittorica si apre la sezione *Prodromi*, con un contributo del 1942 di **Renato Guttuso** seguito da un profetico coevo articolo di **Carlo Lizzani** in cui si osserva come il pubblico fosse alla ricerca di «quanto il cinema italiano si ostina a non offrirgli: un'immagine sincera di vita» (p. 30).

[Cue Press](#)

Con *La stagione dell'impegno* il volume vira su altri interventi, vere e proprie «chiamate alle armi» alla vigilia della Liberazione, da parte di autori come **Cesare Pavese**, **Elio Vittorini** e **Vittorio De Sica** il quale, a proposito di *Ladri di biciclette* (1948), dichiara di aver voluto «rintracciare il drammatico nelle situazioni quotidiane, il meraviglioso nella piccola cronaca» (p. 61). Nelle sezioni *Primi bilanci interni* e *Sviluppi e crisi* sono raccolte considerazioni e riflessioni dell'immediato Secondo dopoguerra sulle produzioni letterarie – con scritti di **Italo Calvino**, **Carlo Emilio Gadda** e **Carlo Levi** – e cinematografiche, grazie ai contributi di **Giuseppe De Santis**, **Roberto Rossellini** e **Cesare Zavattini**. Quest'ultimo, ne *Il neorealismo secondo me*, sua illuminante relazione presentata a un convegno nel 1953, sottintende la natura trainante del movimento ed esorta il lettore-spettatore a non credere «che tutto questo laboratorio non serva anche alle altre forme di cinema» (p. 171), in riferimento a tutti i successivi autori non neorealisti.

In *Autocritiche e polemiche postume* **Carlo Bernari** e **Vasco Pratolini** nel 1957, a neorealismo «terminato», pubblicano su

«Tempo presente» le loro risposte alle (identiche) domande del poeta e giornalista **Franco Maticotta**, focalizzando l'attenzione sui rapporti tra realismo, politica (in particolare l'ideologia marxista) ed eventi socioculturali degli anni Cinquanta. Pratolini arriva ad affermare che l'autobiografismo del dopoguerra è il documento di una mutazione di situazioni in un processo sociale definito che «confluisce nell'esperienza del realismo» (p. 210). **Carlo Cassola**, nel 1958, pubblica su «Comunità» *Ideologia o poesia?*, un perentorio articolo sulla catalogazione letteraria in cui dichiara: «i giudizi che sono stati via via dati sui vari indirizzi letterari (neorealismo, letteratura impegnata, letteratura della Resistenza, ecc.), nonché sulle opere e sugli autori considerati di maggior rilievo, mi trovano generalmente in disaccordo» (p. 214). Segue un'intervista del 1960 rilasciata da **Luchino Visconti** a **Tommaso Chieretti**, con un'arguta riflessione sulla concezione del "realismo" e sulle sorti del movimento oggetto del presente volume. Il grande regista milanese sostiene che ritornare ai contenuti sensibili del periodo neorealista è una sorta di ripiego, di pigrizia, e aggiunge che «non si deve nascondere dietro la realtà di ieri la scarsa aggressività verso la realtà di oggi» (p. 220). Chiude la raccolta *In morte del Realismo*, contributo in versi di feroce violenza letteraria a opera di **Pier Paolo Pasolini**, tratto da *La religione del mio tempo* (1961).

Il punto di forza di questa raccolta è sicuramente rappresentato dalla diversità, dall'incontro-scontro di opinioni, riflessioni e polemiche multiculturali di origini e periodi diversi, capaci di garantire al lettore un panorama vasto e poliedrico. Tutto ciò consente allo studioso e a un pubblico di non specialisti di approfondire le svariate sfaccettature del dibattito e su questa base di farsi una propria idea sviluppando un pensiero autonomo.

di Giuseppe Mattia



Firenze University Press
tel. (+39) 055 2757700 - fax (+39) 055 2757712
Via Cittadella 7 - 50144 Firenze

web: <http://www.fupress.com>
email: info@fupress.com

© Firenze University Press 2013